

# TP

News

Anno XII- N. 3  
MAGGIO - GIUGNO  
2013

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@mio.it](mailto:terzapagina@mio.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## CANTO

*Sognare il sogno*

*Amare l'amore*

*Vivere la vita*

*La rosa appassisce  
al canto di un giorno  
ed è pur sempre  
una vita che muore.*

*Ma che pietra tombale  
potrà erigere  
ad una rosa?*

*Che sepoltura  
potrà avere  
un canto  
se non  
l'insoddisfazione  
(di chi l'ha composto)?*



**Antonio De Santis**

## LALLIO (BG) - Chiesa di San Bernardino XXXII RASSEGNA ARTE E MUSICA ANTICA

Trentaduesima edizione per la rassegna "Arte e Musica Antica" presentata dal Comune e dalla Parrocchia di Lallio (Bergamo) ed organizzata dall'Associazione "Amici di S. Bernardino - onlus" con la collaborazione delle Associazioni musicali "Libera Musica" e "All Stars" e del Gruppo Corale "Voces Cordis".

Quattro i concerti in programma.

### Sabato 4 maggio

#### *Concerti di "classe" – Amor sacro e amor profano*

Allievi della classe di canto dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Gaetano Donizetti" di Bergamo. Interpreti Claudia Ceruti, Kim YouJung, Eleonora Grazioli (*soprano*), Liudmila Chepurnaia (*mezzo soprano*), Xiao Chang (*tenore*), Lee Keebeack (*baritono*); Samuele Pala (*pianista accompagnatore*).

### Sabato 11 maggio

#### *Duello italiano – Splendori del Rinascimento*

Manuel Tomadin (*cembalo*) e Mirko Ballico (*regale*).

### Sabato 18 maggio

#### *"Viva Vivaldi"*

Orchestra giovanile di Como diretta da Enrico Casazza.

Il concerto si inserisce nell'ambito delle iniziative del "Dies Bernardinianus", alla terza edizione, promosso dal Centro Culturale delle Grazie di Bergamo e dall'Associazione Amici di San Bernardino unitamente alla Parrocchia di S. Maria Immacolata delle Grazie di Bergamo e alla Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Stefano di Lallio.

### Domenica 26 maggio

#### *"Dal Barocco al Classico" – Musica strumentale del '700 e primo '800*

Associazione artistico culturale "Libera Musica". Marco Roggeri (*chitarra*), Federica Castro (*violoncello*) Edgar Cattaneo, Marco Regazzi, Federica Mazzoleni (*pianoforte*), Chiara Vitali (*clarinetto*), Laura Castro (*flauto*).

Direttore musicale della rassegna Ivano Bonomi. Ingresso libero.

Tutti i concerti, con inizio alle ore 21.00, si terranno nella Chiesa di San Bernardino di Lallio, pregevole documento del manierismo lombardo.

Edificata nel 1450, fu in assoluto la prima chiesa intitolata a San Bernardino da Siena, canonizzato l'anno precedente, che a Bergamo aveva soggiornato a più riprese ed aveva fondato il Convento francescano di Santa Maria delle Grazie. L'edificio, ad unica navata a tre campate ed un profondo presbiterio, cui vennero aggiunte nella prima metà del Cinquecento due piccole cappelle laterali, è una delle rarissime chiese rimaste in Lombardia dall'interno completamente affrescato. I suoi 99 affreschi raffigurano cicli dedicati alla vita della Madonna, di S. Caterina d'Alessandria, di S. Bernardino e alla passione, morte e resurrezione di Cristo, oltre a diversi santi di grande devozione popolare, nelle cappelle laterali. Nei sottarchi della navata sono raffigurati le Sibille e i Profeti. Autori Gerolamo Colleoni (1500 - 1570), Cristoforo Baschenis il Vecchio (1520 - 1613) e un ignoto (certo T.L.) del 1600.

La Chiesa di San Bernardino è aperta al pubblico con ingresso libero nei pomeriggi di sabato e domenica (orario invernale 15.00-17.00, orario estivo 15.30-18.00), con visite guidate la prima e terza domenica del mese.

**RAVENNA - MAR**  
**BORDERLINE - ARTISTI TRA NORMALITA' E FOLLIA**  
**Da Bosch a Dalì, dall'Art Brut a Basquiat.**

Prosegue fino al 16 giugno al Il MAR Museo d'Arte della Città di Ravenna la mostra "Borderline, Artisti tra normalità e follia. Da Bosch a Dalì, dall'Art Brut a Basquiat".

L'obiettivo della mostra è di superare i confini che fino ad oggi hanno racchiuso l'Art Brut e l' "arte dei folli" in un recinto, isolandone gli esponenti da quelli che la critica (e il mercato) ha eletto artisti "ufficiali".

Già nella cultura europea del XX secolo diversi protagonisti delle avanguardie e psichiatri innovatori guardarono in luce nuova le esperienze artistiche nate nei luoghi di cura per malati mentali. Le ricerche di quegli anni avevano avviato una revisione radicale di termini quali "arte dei folli" e "arte psicopatologica", prendendo in esame queste produzioni sia come sorgenti stesse della creatività quanto come una modalità propria di essere nel mondo, da comprendere al di là del linguaggio formale. Oggi il termine Borderline individua una condizione critica della modernità, antropologica prima ancora che clinica e culturale. In questo senso la mostra intende esplorare gli incerti confini dell'esperienza artistica al di là di categorie stabilite nel corso del XX secolo, individuando così un'area della creatività dai confini mobili, dove trovano espressione artisti ufficiali ma anche quegli autori ritenuti "folli", "alienati" o, detto in un linguaggio nato negli anni '70, "outsiders".

Dopo una ampia INTRODUZIONE INTROSPETTIVA, con opere di Hieronymus Bosch, Pieter Bruegel, Francisco Goya, Max Klinger e Théodore Géricault, l'esposizione è organizzata per sezioni tematiche.

Nel DISAGIO DELLA REALTA' vengono presentate importanti opere di protagonisti riconosciuti quali Pierre Alechinsky, Karel Appel, Jean Dubuffet, Gaston Chaissac, Madge Gill, Vojislav Jakic, Asger Jorn, Tancredi Parmeggiani, Federico Saracini, Gaston Teuscher, Willy Varlin, August Walla, Wols, Adolf Wölfli, Carlo Zinelli.

Il DISAGIO DEL CORPO comprende una serie di lavori dove è protagonista il corpo, che diviene l'estensione della superficie pittorica e talvolta opera stessa nelle sue più sorprendenti trasformazioni, descritte in toni ludici, poetici, talvolta violenti. In questa sezione troviamo Victor Brauner, Corneille, Jean Dubuffet, Pietro Ghizzardi, Cesare Inzerillo, André Masson, Arnulf Rainer, Eugenio Santoro, Carlo Zinelli; poi protagonisti del Wiener Aktionismus come Hermann Nitsch e Günter Brus; e infine Joaquim Vicens Gironella, Josef Hofer, Dwight Mackintosh, Oswald Tschirtner.

All'interno dei RITRATTI DELL'ANIMA ampio spazio è dedicato ad una sequenza di ritratti e soprattutto autoritratti, una delle forme di autoanalisi inconsapevole più frequente nei pazienti delle case di cura, con opere di Francis Bacon, Enrico Baj, Jean - Michel Basquiat, Pablo Echaurren, Sylvain Fusco, Pietro Ghizzardi, Theodor Gordon, Antonio Ligabue, Bengt Lindstrom, Mattia Moreni, Arnulf Rainer, Gino Sandri, Lorenzo Viani. Due maschere Sepik vengono inserite, quali emblematici manufatti di arte primitiva, provenienti dalle popolazioni indigene del fiume Sepik in Melanesia. Un'intera sala verrà poi dedicata ad Aloïse Corbaz, storica autrice dell'Art Brut.

La mostra prosegue con una sezione dedicata alla scultura, la TERZA DIMENSIONE DEL MONDO con inediti di Umberto Gervasi, Giuseppe Righi e ancora opere di arte primitiva del Sepik.

Infine, nel SOGNO RIVELA LA NATURA DELLE COSE (titolo che richiama una mostra della Fondazione Mazzotta del 1989), viene definito l'onirico come fantasma del Borderline con una selezione di dipinti di surrealisti come Salvador Dalì, Max Ernst, André Masson, Victor Brauner, oltre alla presenza di Paul Klee, grande estimatore dell'arte infantile e degli alienati, e dell'autore di Art Brut Scottie Wilson.

La mostra è curata da Claudio Spadoni, direttore scientifico del museo e da Giorgio Bedoni, psichiatra, psicoterapeuta, docente presso l'Accademia di Brera, e da Gabriele Mazzotta, con il supporto della Fondazione Mazzotta di Milano

**MONTEPULCIANO - Fortezza**  
**GIORGIO DE CHIRICO**  
**IL RITRATTO**

*"Giorgio de Chirico. Il ritratto - Figura e forma" è il titolo del progetto espositivo, a cura di Katherine Robinson, che presenta nella Fortezza di Montepulciano (dall'8 giugno al 3 settembre) 68 opere provenienti dalla collezione della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico di Roma. Il percorso, che si snoda attraverso 44 dipinti, 7 sculture e 17 lavori su carta, ripercorre cinquant'anni (1925-1976) della produzione artistica di de Chirico e si completa con una sala dedicata alla proiezione di un documentario storico sul Maestro.*

*Tra le opere più significative della sezione dedicata al ritratto classico, si distinguono il celebre Autoritratto nudo del 1945, il grande Bagnanti (con drappo rosso nel paesaggio) anch'esso del 1945, l'Autoritratto nel parco con costume del Seicento (1959) e il Ritratto di Isa, vestito rosa e nero (1934). Nella sezione della Neometafisica troviamo i più famosi soggetti dechirichiani: i manichini, rappresentati da Ettore e Andromaca (1970), il celebre tema della Piazza d'Italia, con Piazza d'Italia con statua di Cavour (1974) e l'Archeologo con Il Pensatore (1973) e il sorprendente Meditatore (1971).*

*"Il progetto - spiega la curatrice - vuole esplorare il ruolo che la figura umana, o umanizzata, gioca nella costruzione dell'universo iconografico e pittorico di de Chirico, autore che, andando ben oltre il tema tradizionale del ritratto, pone dei quesiti che ci avvicinano al grande mistero dell'esistenza."*

*La mostra, allestita dall'architetto Federico Lardera, è realizzata dalla Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte e dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, con il sostegno del Comune di Montepulciano, della Provincia di Siena e del Rotary Club locale. A Montepulciano si potrà quindi cogliere una singolare caratteristica di Giorgio de Chirico, il quale sosteneva che "nel ritratto, soggetto in genere poco avventuroso, subentra il senso della sorpresa e della scoperta".*

## **MARINA DI SCARLINO (GR) - Località Puntone SPAZIO TRANSITI - ARTE CONTEMPORANEA**

Con la stagione primavera-estate 2013 s'inaugura a Marina di Scarlino (Gr) uno spazio dedicato all'arte contemporanea. Per cinque mesi (dal 25 maggio al 30 ottobre) uno dei punti di approdo più rinomati della Maremma Toscana si trasformerà in una vera "isola culturale" con una fitta rassegna di mostre ed eventi d'arte che coinvolgeranno alcuni protagonisti della scena artistica italiana e internazionale. Le loro opere – dipinti, sculture, fotografie e installazioni monumentali site-specific – occuperanno gli spazi aperti della struttura, le zone verdi e lo Spazio Transiti dove verranno allestite, di volta in volta, cinque esposizioni legate ad altrettanti percorsi tematici. Temi trainanti di questo inedito progetto, l'energia, risorsa legata al genius loci e ingrediente propulsore del fare arte, il tempo, variabile sfuggibile e patrimonio antropologico, il viaggio, spostamento fisico e condizione randagia dell'esistenza, l'ombelico del mondo, metafora di un punto di contatto fra cielo e terra e passaggio verso un'altra dimensione, e l'acqua, archetipo junghiano che genera, uccide e preserva lasciando affiorare resti e segreti.

La selezione degli artisti offre un quadro composito dell'arte contemporanea italiana e verte sul dialogo fra nomi consolidati e ultime generazioni: Gregorio Botta, Marc Bowditch, Silvia Camporesi, Renzo Chiesa, Marco Di Giovanni, Alberto Gianfreda, Mirco Marchelli, Elena Modorati, Daniela Novello, Patrizia Novello, Paola Pezzi, Daniele Salvalai, Lucia Sammarco, Nanni Valentini, Nicola Villa, Velasco Vitali. Il progetto è ideato e sostenuto da Leonardo Ferragamo, con il coordinamento di Nicolò Sabellico,

## **CESENA - Biblioteca Malatestiana - Chiesa San Zenone ILARIO FIORAVANTI - Luoghi & Paesaggi dell'Anima**

Una rassegna, due luoghi, un unico obiettivo: valorizzare l'identità di un territorio che si snoda attraverso undici città della Valle del Rubicone in nome dell'arte di Ilario Fioravanti (1922 - 2012).

Una articolata rassegna, questa a cura di Marisa Zattini, che comprende due sezioni espositive. Nella Chiesa di San Zenone vi è un "racconto visivo" della Romagna di Ilario Fioravanti realizzato attraverso cinquanta suggestive fotografie - tutte a colori - scattate dal fotografo-architetto GianPaolo Senni e dal fotografo-artista Andrea Guastavino. «Una Romagna declinata nell'arte di un architetto scultore che nel tempo ha disseminato sul territorio pubblico - in undici località della Romagna (Cesena, San Demetrio, Sorrivoli, Longiano, Roncofreddo, Savignano sul Rubicone, Sant'Arcangelo di Romagna, Gualdo, Sarsina, San Piero in Bagno, Bagno di Romagna) - oltre 40 opere, ripercorrendo solo quelle collocate "all'aperto". Un percorso unico per un "pellegrino curioso". Le opere e i luoghi sono rivissuti attraverso le atmosfere delle stagioni partendo dalle parole di Fernando Pessoa, per una mappatura "emotiva". Una mostra e un libro che vogliono offrire lo spunto per un intenso e singolare viaggio attraverso l'unione di due grandi bellezze: quelle visionarie dell'arte scultorea e quelle del paesaggio nelle architetture delle sue città. [...] Perché la Romagna è il luogo dove le colline e le larghe pianure si incontrano. A completamento, due suggestive figure in terracotta prescelte a custodi della rassegna: L'Annunciazione - (Maria e l'Arcangelo Gabriele) - la cui fusione in bronzo è ospitata nel Convento dello Spirito Santo dalla Monache Benedettine, a Cesena, e la Vergine con Bambino benedicente (o Madonna che ride): una terracotta proveniente dalla Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta di Bagno di Romagna. (fino al 2 giugno)

Nel Corridoio Lapidario della Biblioteca Malatestiana - monumento dell'Unesco e tempio di antichi codici - sono esposte «33 fotografie inedite di Daniele Ferroni, tutte in bianco e nero, realizzate nell'estate del 2007, a ripercorrere le fasi della realizzazione delle 22 tavole degli Arcani Maggiori dei Tarocchi che Ilario Fioravanti realizzò per il progetto Il diavolo e l'acquasanta, in terracotta policroma ingobbata, per le celebrazioni del millenario della Basilica Cattedrale di Sarsina. (fino al 24 giugno)

## **ANGERA - Rocca Borromeo CASE DI BAMBOLA**

*Dal 25 maggio al 3 novembre alla Rocca Borromeo di Angera, all'interno di quello che è il più ricco ed importante Museo della Bambola e del Giocattoli attivo in Europa, si potranno ammirare pezzi di assoluta eccezione di Case di Bambola. Si tratta per lo più di esemplari rappresentativi dell'epoca d'oro del giocattolo industriale europeo databili tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo quarto del Novecento. Meraviglie lillipuziane come le cassette e i negozi in miniatura prodotti dalla ditta tedesca di Moritz Gottschalk, eseguiti in legno con finiture di pregio, carte da parati nelle stanze e perfino l'illuminazione elettrica per i modelli più moderni. Mobili, porcellane, tessuti, quadri, accessori vari completano gli arredi di queste incredibili creazioni.*

*Non solo abitazioni ma anche cassette-scuole, perfettamente complete di tutto il corredo didattico del tempo, dalle carte geografiche appese alle pareti fino ai piccoli banchi con libri e quaderni minuscoli, maestra e allieve comprese. E negozi, piccoli oppure a misura di bambino, con molte merci ridotte di taglia, esposte nelle vetrine, sugli scaffali, nei cassetti, vere e proprie testimonianze di usi e abitudini oggi distanti anni luce da noi. O la stanza-cucina, ricchissima di accessori ed, ancora, la piccola casa della favola di Hansel e Gretel, fatta di marzapane, biscotti e delizie dolci, perduta nel bosco e custodita dalla famiglia dei porcospini. Fino ad altre "case di bambola": altari giocattolo con arredi sacri e paramenti pensati per "educare" bambini destinati dalla famiglia al sacerdozio.*

*Perché le case di bambola non erano solo giochi ma strumenti educativi per future padrone di casa, per gestori di negozi ed attività commerciali, per educatori e, perché no, per suore e sacerdoti.*

*Le case di bambola si diffusero dal secolo XVII all'Ottocento, dai nobili alla ricca borghesia, perdendo via via il carattere dell'unicità artistica per essere prodotte da industrie specializzate prevalentemente tedesche e francesi.*



**CHIETI - Museo Palazzo de' Mayo**  
**ILLUMINARE L'ABRUZZO**  
**CODICI MINIATI TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO**

*Il Museo Palazzo de' Mayo, prestigiosa sede museale della Fondazione Carichieti, presenta dal 10 maggio al 31 agosto, la mostra "Illuminare l'Abruzzo. Codici miniati tra Medioevo e Rinascimento", a cura di Gaetano Curzi, Francesco Tomei, Francesca Manzari e Francesco Tentarelli.*

*L'esposizione presenterà in esclusiva il patrimonio librario medievale abruzzese in tutte le sue sfaccettature e andrà ad indagare le sottili collaborazioni e i differenti scambi artistici che fanno di questa realtà un patrimonio tutto da scoprire. Delinea inoltre, grazie a prestigiose acquisizioni, un profilo nuovo della produzione abruzzese tra XI e XV secolo, attraverso la catalogazione di oltre settanta opere, tra codici e fogli staccati, conservate in Italia, in Europa e negli Stati Uniti.*

*Illuminare l'Abruzzo. Codici miniati tra Medioevo e Rinascimento costituisce un'occasione imperdibile per ammirare in un'unica esposizione, oltre che un vasto corpus di manoscritti miniati di proprietà delle Biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche abruzzesi, soprattutto materiali finora sconosciuti o recentemente ritrovati: saranno esposti infatti, tra gli altri, i due fogli dei corali rubati da Guardiagrele rintracciati da Francesca Manzari sul mercato antiquario, il Messale per Offida conservato alla Biblioteca Palatina di Parma, i fogli miniati oggi alla Fondazione Cini di Venezia, l'Exultet di Avezzano, raro esempio di rotolo di pergamena della lunghezza di quasi 6 metri prodotto a Montecassino nell'XI secolo per Pandolfo, vescovo della città abruzzese, e incantevoli riproduzioni di codici di provenienza regionale custoditi in vari Istituti Esteri.*

*In Abruzzo la produzione libraria miniata tra XI e XV secolo è straordinaria grazie a botteghe di professionisti, disposte soprattutto nei centri di Chieti, L'Aquila e Teramo, che operavano realizzando opere, anche dello stile più svariato. Le numerose ricerche effettuate dai curatori nell'ultimo decennio hanno permesso di scoprire nuovi manoscritti, artisti e botteghe facendo emergere una rete di rapporti differente rispetto a quanto era stato fissato nella storiografia precedente.*

**AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane**  
**SARNARI - FRAMMENTI**

“Un lungo percorso pittorico dedicato al corpo umano, alla presenza magnetica della sua nudità letta attraverso (...) la dilatazione delle ombre, delle pieghe della pelle e dei muscoli”. Con queste parole, il curatore Lorenzo Canova, ha introdotto il viaggio artistico di Franco Sarnari attraverso cinquant'anni dei suoi “Frammenti” riuniti per la prima volta dal 20 aprile al 23 giugno alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento grazie all'iniziativa degli Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento. Per Franco Sarnari, artista romano di nascita ma siciliano d'adozione che ha compiuto gli ottant'anni lo scorso mese di marzo, questa mostra alle FAM è un inatteso percorso a ritroso nella memoria, non privo di qualche turbamento e molta commozione. “I Frammenti – spiega l'artista - sono “sottrazioni” di un elemento, cercano di esprimersi con il silenzio: un silenzio così grande da arrivare a volte alle Cancellazioni, altro mio ciclo pittorico”. Cinquanta le opere in mostra scandite da stralci di interventi dei numerosi critici che negli anni hanno osservato e studiato il ciclo dei Frammenti: sono Lorenza Trucchi, Giovanni Carandente, Roberto Tassi, Marco Goldin, Vittorio Sgarbi, Fabrizio D'Amico e Guido Giuffrè. Alle FAM il famoso trittico Sull'Amore del 1966-67 (di 130x330 cm); lo Studio di Prospettiva: Frammento Umano del 1977, esposto alla Biennale di Venezia del 1988 nella sala esclusiva dedicata a Sarnari; ma anche il grande Frammento del 2012 (4,5 metri), esposto nello scorso ottobre a Washington, in occasione della personale catalogo, prodotto dalle Fabbriche Chiaramontane, con il saggio del curatore Lorenzo Canova e una raccolta di interventi critici.-

**PERUGIA- Gall. Gerosolimitani**  
**TROMPE L'OEIL**

25 artisti europei interpretano un tema classico in pittura: quello del trompe l'oeil, ovvero dell'inganno dell'occhio. A riunirli intorno al progetto è Rob Smeets, celebre storico dell'arte e collecteur olandese che ha scelto di trasformare lo storico complesso dei Gerosolimitani in un suggestivo tempio dell'Arte.

Il tema del trompe l'œil, commistione di inganno e di verità, falso, più vero della natura, ha percorso tutta la storia della pittura occidentale, dall'antichità ai giorni nostri, sollecitando l'interesse soprattutto di artisti fiamminghi e olandesi del Sei e Settecento, ma anche di maestri italiani e francesi, di una nutrita schiera di pittori americani del tardo Ottocento e, attorno agli anni trenta del Novecento, di alcuni esponenti del Surrealismo.

Nella mostra perugina, aperta al pubblico dal 25 maggio al 15 settembre, saranno venticinque gli artisti – noti pittori e scultori contemporanei italiani e stranieri – a reinterpretare questo genere: Philip Akkerman, Arnout van Albada, Agostino Arrivabene, Maurizio Bottoni, Mario ter Braak, Karel Buskes, Tullio Cattaneo, Marco Cornini, Erkin, Henk Helmantel, Lars Lehmann, Mark Lijftogt, Claudia Marchetti, Dennis Møgelgaard, Neil Moore, Pieter Pander, Alessandro Papetti, Jaap Roose, Livio Scarpella, Piet Sebens, Dino Valls, Gerrit Wijn-gaarden, Kik Zeiler.

Confinato nel Novecento alle arti minori, agli arredi, alla decorazione d'ambiente. Eppure il trompe l'oeil ha ancora oggi qualcosa da dire, una sua modernità come la mostra vuole dimostrare. La sua attualità consiste, come scrive Ernst Gombrich, nel legame che unisce pittore e spettatore, “sul reciproco potenziarsi dell'illusione e dell'attesa”. Ogni inganno dell'occhio presuppone la presenza di un contesto spazio-temporale, in questa occasione, una moderna galleria e la partecipazione di uno spettatore attivo, che interagisca con l'opera, che la guardi, la studi, la osservi, prima per crederla reale, poi, per ammirare l'abilità del suo artefice, quindi per provare attrazione, divertimento, sorpresa o paura ma anche per riflettere.

**ROMA - Studio Arte Fuoricentro  
GRAZIA SERNIA  
COSTRUCENDO EQUILIBRI**

*Quinto appuntamento per Itinerari per viaggiatori distratti, ciclo di approfondimento, ideato dal critico Loredana Rea con l'intento di riflettere sul ruolo dell'arte, sul suo valore e sul suo campo d'azione.*

*Da 14 al 31 maggio lo Studio Arte Fuori Centro ospiterà infatti la personale di Grazia Sernia "Costruendo equilibri".*

*Per questa esposizione Grazia Sernia presenta una serie di raffinatissimi fogli incisi a creare una polifonia di segni che si inseguono per costruire equilibri formali sempre diversi, in cui emerge prepotente la stringente coerenza del suo sviluppo e anche il desiderio di sempre nuove sperimentazioni, che inevitabilmente si innestano sulle esperienze di altri linguaggi. Sono infatti opere recenti eppure riassuntive di un lungo percorso di ricerca in cui le tecniche calcografiche sono sempre state centrali, anzi fondanti di ogni necessità espressiva.*

*Osservando con attenzione questi lavori, in cui il bianco si rapporta dialetticamente al colore, quando lo sguardo si appaga di spaziare di segno in segno è possibile sentire la forza e la delicatezza dei gesti che regolano l'azione del bulino o del brunitoio, ma anche la paziente attesa legata ai tempi delle morsure, utilizzati con la sagacia di chi conosce i segreti di una tecnica antica ma sempre di grande attualità.*

*"Itinerari per viaggiatori distratti", nell'arco di tempo compreso tra febbraio e giugno, intende mettere a confronto sette artisti – Grazia Sernia, Rita Mele, Margherita Levo Rosenberg, Maurizio Cesarini, Enzo Cursaro, Riccarda Montenero e Immacolata Datti – differenti per formazione e scelte operative, o per evidenziare l'importanza di una pratica di continuo e ricercato sconfinamento, strettamente connessa alle metodologie di lavoro e agli strumenti di espressione, suggerendo un itinerario complesso nella sua multiforme articolazione.*

\*\*\*\*\*

**VATICANO - Piazza San Pietro, Braccio di Carlo Magno  
ARGENTINA - IL GAUCHO  
TRADIZIONE, ARTE E FEDE**

Si inaugura il 17 maggio nel Braccio di Carlo Magno in Piazza San Pietro in Vaticano una mostra unica nel suo genere "ARGENTINA - IL GAUCHO, TRADIZIONE, ARTE E FEDE", che presenta per la prima volta in Vaticano e in Italia il grande patrimonio artistico che ha caratterizzato e caratterizza la storia e le tradizioni del popolo argentino.

La rassegna, organizzata da Artifex, è il risultato di un'attenta selezione di opere appartenenti a importanti collezionisti argentini che hanno generosamente messo a disposizione le loro opere, molte delle quali lasceranno il paese per la prima volta.

Composta da oltre 200 opere, fra dipinti, stampe, fotografie antiche e artistiche, ori, argenti, preziosi tessuti antichi e moderni e documenti storici, presenta un percorso espositivo articolato in tre sezioni ben definite: la prima iconografica, con dipinti, stampe e libri, la seconda riguarda l'ergologia del "gaucho", con particolare attenzione agli oggetti in argento e alle manifatture tessili che sono state utilizzate fin dalle origini. La terza è dedicata alla memoria di José Cura Brochero Gabriel del Rosario.

Nella prima sezione è ampia la panoramica sui luoghi e le genti, ritratti storici carichi di suggestioni e molte tranche-de-vie raccontano da vicino vita e costumi del popolo argentino. Fra questi spiccano il Gaucho sudamericano di Mauricio Rugendas, il corpus di immagini straordinarie di Celine Frers e Daniel Sempé, le fotografie antiche in albumina che raccontano di gauchos, di contadini nei campi, o rimandano a scene romantiche cariche di intensità e bellezza. Acquerelli e stampe antiche hanno un ruolo importante nella descrizione dei paesaggi, delle pampas, e ancor più quale rimando ai costumi dell'epoca. Nella parte espositiva che vede protagonisti i manufatti in oro, argento, smalto e pietre preziose, la mostra si apre come un vero e prezioso scrigno su una collezione unica: la collezione Pallarols, sette generazioni di orafi che hanno composto un percorso di fede e arte

La seconda sezione della mostra è dedicata ai gauchos e alla cultura gauchesca. Il gaucho è il personaggio simbolo delle pampas rioplatensi. Abile cavalierizzo e mandriano, figura centrale, fortemente evocativa e parte integrante della storia del paese, accresce la propria storia attraverso il rapido sviluppo dell'allevamento del bestiame bovino ed equino portato dai conquistadores. All'origine, i gauchos erano indigeni evangelizzati, creoli di radice ispano-indigena e schiavi neri. Il gaucho, nato in queste circostanze, adotta una personalità ribelle ma molto rispettosa di un codice proprio di giustizia e carico di fede. Consolidato il proprio ruolo, non solo economico, all'interno della nuova struttura del paese, il gaucho si caratterizza per il forte gusto di lussuosi finimenti in argento che esibisce con orgoglio nelle feste domenicali, nelle celebrazioni nazionali, durante le battaglie. Con l'avvento della ferrovia il suo ruolo è ridimensionato ma acquista la valenza del mito. La mostra al Braccio di Carlo Magno presenta un nucleo unico e significativo di argenteria di uso "gauchesco": erpici, mates, bombillas, brocche, bardature complete, redini, cavezze, staffe, freni, pretales, pastoie, fruste, speroni, accendini, tabacchiere, coltelli "verijeros", coltelli da cintura. Una intera sezione della mostra sarà dedicata ai "poncho", realizzati con vari materiali: lana di agnello, seta, cotone e vigogna, di differenti stili, epoche e provenienza (patagonica o settentrionale). Completano la sezione oggetti di abbigliamento per il gaucho e il cavallo, tutti pezzi di rarità eccezionale e altissima qualità.

L'ultima sezione della mostra ricorda José Cura Brochero Gabriel del Rosario, sacerdote diocesano di origine argentina e di famiglia cattolica italiana, nato nel 1840 nella città di Santa Rosa de Rio Primero in Provincia di Cordoba. Il 20 Dicembre 2012 Sua Santità Benedetto XVI ha firmato il decreto per la sua beatificazione, un passo ulteriore verso la sua canonizzazione.

La proiezione all'interno della mostra di diversi video provenienti dall'Argentina, daranno una significativa testimonianza del paese. (fino al 16 giugno)

**VENEZIA - Fondazione Querini Stampalia**  
**ROBERTO SEBASTIAN MATTA**  
**GORDON MATTA-CLARK**  
**PABLO ECHAUREN**

Tre nomi, tre storie, tre paesi e un unico comun denominatore: l'arte. In concomitanza con la 55. Biennale di Arti Visive di Venezia e per la prima volta insieme, la mostra organizzata e prodotta dalla Galleria d'Arte Maggiore - G.A.M. di Bologna, riunisce negli spazi dell'area Scarpa della Fondazione Querini Stampalia, tre grandi protagonisti dell'arte internazionale. Gordon Matta-Clark e Pablo Echaurren non hanno in comune solo il padre Roberto Sebastian Matta, figura storica che con le sue tele e le sue sculture ha preso parte al Surrealismo ed influenzato gli artisti americani dell'Espressionismo Astratto, ma con due stili espressivi differenti sono entrambi due personaggi di rilievo della scena artistica contemporanea.

La mostra, curata da Danilo Eccher, prende origine dall'opera di Roberto Sebastian Matta ed attraverso le opere dei suoi protagonisti percorre mezzo secolo di storia dell'arte, vissuta in tre paesi differenti: la Francia, gli Stati Uniti e l'Italia.

Lo spaccato che ne deriva non è delimitato dalla loro storia familiare, per quanto eccezionale, ma amplia i propri confini all'ambiente culturale e politico in cui questi artisti sono stati profondamente coinvolti. Figli dello stesso padre, ma di madri differenti, sia Gordon che Pablo hanno avuto un rapporto conflittuale con la figura paterna ed attraverso l'arte entrambi hanno cercato un dialogo concettuale - impossibile nella vita privata - con Matta attraverso le loro opere pur maturando entrambi, ed ognuno a suo modo, linguaggi singolari e differenti.

Se l'affinità con Matta-Clark è riconducibile anche ad un livello formale, estetico-architettonico presente in forma diversa anche nell'opera del padre, in Echaurren l'affinitudine è da ricercarsi nel carattere più propriamente concettuale derivato dalla stessa matrice Dadaista e tardo Surrealista del padre e del fratello.

Il filo conduttore della loro opera a livello critico sarà svelato da Danilo Eccher solo pochi giorni prima dell'apertura al pubblico, ma ad una prima lettura emerge già come la socialità, la continua ricerca di un rapporto non solo di partecipazione del fruitore, ma di un suo coinvolgimento diretto o indiretto, fisico o mentale, culturale o sociale, interno o esterno all'opera sia presente nell'opera dei tre.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 29 maggio al 18 agosto.

**MONTEVARCHI (AR) - Museo Civico Il Cassero**  
**SCULTURE DA RIDERE.**

**Un secolo di caricature e satira nella scultura italiana**

Oltre 170 opere tra terrecotte, bronzi, gessi, disegni e dipinti, svelano per la prima volta un secolo di caricature e satira nella scultura italiana. E' questa la mostra "Sculture da ridere. Da Adriano Cecioni a Quinto Ghermandi. Tra Ottocento e Novecento, un secolo di caricatura e satira nella scultura italiana" aperta fino al 19 maggio 2013 nello spazio mostre temporanee "Ernesto Galeffi" del Museo Civico "Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento" a Montevarchi (Ar).

Il tema della caricatura è stato spesso indagato soprattutto nell'ambito della pittura e della grafica. L'attenzione per questo genere nel campo della scultura si è sempre limitata alle citazioni delle opere di H. Daumier, che ai primi dell'Ottocento ritraeva i politici francesi dell'epoca, e delle straordinarie e rarissime terrecotte prodotte nella seconda metà del XIX secolo dal macchiaiolo Adriano Cecioni suggerendo, di fatto, l'idea che gli scultori non fossero interessati alla caricatura. Idea che è assolutamente non corrispondente alla verità storica.

Da circa un anno "Il Cassero per la Scultura Italiana dell'Ottocento e del Novecento", riconosciuto dalla Regione Toscana come museo di eccellenza, ha avviato un'indagine su questo genere nell'arte plastica italiana; una ricerca che getta nuova luce su un genere artistico così poco conosciuto. Sono stati individuati i lavori di una quindicina di artisti attivi in diverse regioni. Di alcuni di questi autori la produzione "caricaturale" era del tutto ignorata e sono stati trovati consistenti nuclei totalmente inediti.

Tra le opere esposte una dozzina sono dei macchiaioli, il già citato Adriano Cecioni e Angiolo Tricca tra terrecotte policrome e tavole caricaturali. Umberto Tirelli, modenese che ha vissuto a lungo a Bologna, grande disegnatore di caricature per i più importanti periodici italiani tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, sarà presente con oltre venti caricature in terracotta dipinta, tutte assolutamente inedite, tra le quali quelle di Giosuè Carducci, Guglielmo Marconi, Eleonora Duse, Emma Gramatica e Primo Carnera.

Poi tavole colorate e un grande dipinto inedito raffigurante il "Caffè Nazionale di Bologna", popolato delle caricature di personaggi e artisti della Bologna degli anni Venti del Novecento.

Di Cleto Tomba, bolognese, sono state selezionate una trentina di terrecotte policrome di grande effetto, molte inedite; mentre di Quinto Ghermandi sarà esposto un importantissimo nucleo (circa sessanta pezzi) di piccole terrecotte policrome satirico-caricaturali mai presentate prima di soggetto politico, riferite a personalità della Prima Repubblica. Tale sezione sarà riservata a un pubblico adulto per la particolare trattazione di personaggi politici come, tra gli altri, Nilde Iotti, Berlinguer, De Mita, Andreotti, Napolitano, Pertini, Craxi, Fanfani, Spadolini e Di Pietro. In allestimento figurano anche opere di Leonardo Bistolfi, Enrico Caruso, Ettore Ximenes, Felice Tosalli, Giuseppe Renda, Timo Bortolotti, Rodolfo Castellana, Amilcare Guido e Renato Brozzi.

L'evento è organizzato dal Comune di Montevarchi, Assessorato alla Cultura, insieme all'Associazione "Amici de Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento", Genus Bononiae e Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, curato dal direttore scientifico del museo civico di Montevarchi prof. Alfonso Panzetta.

Dopo Montevarchi la mostra avrà un secondo allestimento dal 20 giugno al 22 settembre 2013 a Bologna, presso Casa Saraceni, spazio espositivo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna



## TORINO - Museo Regionale Scienze Naturali NERONE GIOVANNI CECCARELLI. SCULTORE

Il Museo regionale di Scienze Naturali di Torino dedica fino al 20 giugno una mostra allo scultore Nerone Giovanni Ceccarelli.

Giovanni Ceccarelli (1937-1996), in arte "Nerone", fondatore del Gruppo NP2, può essere considerato felicemente la rappresentazione della figura d'Artista poliedrico negli interessi e versatile nelle tecniche. Nerone è stato in grado non solo di spaziare, districarsi e dipanarsi nei contesti culturali che lo avvolgevano, ma, altresì, è stato capace di costruire una capillare rete di collaborazioni e una forte intesa con il pubblico.

La mostra vuole dunque configurarsi come strumento guida alla riscoperta di uno dei più interessanti artisti del Novecento, una personalità dirompente e indagatrice, un maestro dalla creatività vulcanica che sfidò le nuove frontiere del design e contribuì ad imprimere una svolta decisiva alla decorazione di interni, così come al rapporto con l'ambiente nella progettazione architettonica, in sinergia con personalità europee e internazionali, tra cui Marcel Breuer e Oscar Niemeyer. Per Nerone, infatti, l'arte doveva divenire un vivere quotidiano, un fattore artificiale che potesse integrarsi nella natura, spezzandola con guizzi di genio; nello specifico il suo percorso artistico lo ha portato alla realizzazione di opere in grado di configurarsi sia come una cornice dell'esistenza comune e alla portata di tutti, sia come soggetti paralleli all'uomo e alle sue idee. Un'arte, dunque, che accompagnasse il pubblico al di fuori dagli schemi elitari, trascinandolo nell'universo della sperimentazione e della curiosità, sorprendendolo.

La mostra propone soprattutto pannelli e sculture degli anni 90, considerati l'apice della maturità espressiva di Nerone.

## ROBECCO SUL NAVIGLIO (MI) - Galleria Casa Dugnani INSETTI

Galleria Casa Dugnani, dimora quattro-cinquecentesca immersa nel verde di Robecco Sul Naviglio, alle porte di Milano, presenta dal 4 maggio al 2 giugno la collettiva "Insetti", attraverso le creazioni di sette artisti internazionali: Jessica Carroll, Diane Didier, Lili Fischer, Clemen Parrocchetti, Giovanni Tamburelli, Arlette Vermerein e Job Versteeg. Ognuno interpreta e riproduce in maniera originale, un mondo estremamente variegato, caratterizzato da infinite forme e colori, i cui protagonisti indiscussi sono gli insetti.

Le sculture e le installazioni sono realizzate con materiali diversi: dal bronzo al ferro, dal marmo al legno, dalla carta alla stoffa, dalla plastica ai vari materiali di recupero.

La mostra ha inizio nel parco antistante la casa, dove si è accolti da un favo gigante in bronzo, creato da Jessica Carroll. Nella sala d'ingresso sospese nell'aria, si muovono delicatamente cinque splendide tipule - realizzate da Lili Fischer - con immense ali di carta sostenute da una leggerissima struttura in ferro. Giovanni Tamburelli nelle sue rappresentazioni di insetti, di dimensioni ridotte, predilige il ferro e il bronzo, dando vita a creature che si arrampicano sui muri e sui libri e creano un'atmosfera alquanto inquietante. Accanto al brulicare di questi piccoli esseri, sono collocate le tarme di Clemen Parrocchetti, presentate in maniera straordinaria, attraverso delle opere dall'anima in ferro, rivestite da garze e fili di cotone colorati.

L'installazione di Job Versteeg, è caratterizzata dalla proiezione sulla volta e sulle pareti di insetti in movimento. Di questo artista sono anche le sculture collocate sulle pareti: insetti di varie forme e dimensioni, in legno e ferro.

La lunga "rete" di Arlette Vermeiren che percorre tutta la galleria, filata a mano con carta leggerissima e supportata da una struttura in plastica, rappresenta un'immensa ragnatela nella quale si scorgono ragni stilizzati.

Di forte impatto cromatico sono i variopinti insetti di Diane Didier realizzati con materiale tessile e cartaceo di recupero che popolano la nicchia-

## VERONA - MA-Museo Africano DA COMO A KALONGO: SULLE ORME DI PADRE GIUSEPPE AMBROSOLI

Prosegue il suo viaggio la mostra fotografica "Da Como a Kalongo: sulle Orme di padre Giuseppe Ambrosoli" realizzata dalla Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital, con il patrocinio della Regione del Veneto. Dopo Como, Milano e Uggiate Trevano (CO), la mostra si sposta a Verona presso il Ma-Museo africano, dei Missionari comboniani, dal 20 aprile fino al 20 ottobre.

La mostra vuole far conoscere la straordinaria testimonianza di vita e l'opera di padre Giuseppe, medico e missionario comboniano di cui è in corso la causa di beatificazione, divulgando così l'eredità e il carisma che ha lasciato a tutti noi.

Padre Giuseppe ha operato in Uganda dal 1957 al 1987. Il "Medico della Carità", soprannome con il quale era conosciuto, viene ricordato oggi quale figura di spicco per le alte qualità spirituali e morali unite ad uno spiccato spirito imprenditoriale, che lo legano a doppio filo alla tradizione e alla sua terra comasca.

La mostra racconta con immagini di ieri e di oggi la storia dell'Ospedale di Kalongo, il "Memorial Hospital" e della scuola di ostetricia "St. Mary Midwifery School", entrambi fondati da padre Ambrosoli; i progetti intrapresi grazie alle persone che nel tempo hanno lavorato a favore dell'Ospedale e collaborato a questa "impresa sociale e solidale" dall'Italia e dal mondo.

La mostra è suddivisa in 5 aree tematiche precedute da pannelli descrittivi e pannelli di foto e testimonianze secondo le seguenti aree tematiche di riferimento:

Padre Giuseppe Ambrosoli,  
L'Ospedale e la Scuola di Ostetricia Ieri,  
L'Ospedale e la Scuola di Ostetricia Oggi,

Il nord-Uganda e il contesto storico-sociale,

Volontari e sostenitori

Durante la mostra sarà disponibile un catalogo fotografico ricco di immagini di ieri e di oggi che ripercorrono il percorso di vita di padre Giuseppe e della sua opera.

**VENEZIA - Palazzo Cavalli – Franchetti , Berengo Centre,  
Scuola Grande Confraternita di San Teodoro  
GLASSTRESS - WHITE LIGHT / WHITE HEAT**

Artisti contemporanei + vetro = GLASSTRESS

Glasstress, evento collaterale della 55. Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia, giunto alla sua terza presenza in laguna, apre al pubblico dal 1 giugno al 24 novembre 2013 in tre prestigiose sedi.

Glasstress. White Light / White Heat, a cura di Adriano Berengo e James Putnam, propone agli artisti di confrontarsi con luce e calore, aspetti intrinseci del vetro e della sua lavorazione. Il vetro nasce dalla forza distruttrice e creativa del fuoco, che trasforma gli elementi chimici di base in un fluido modellabile. Il risultato è una materia solida, ma dotata di struttura molecolare caotica, che offre alla luce una varietà illimitata di superfici, colori, trasparenze e riflessi.

Glasstress nasce da un'idea di Adriano Berengo. Ha preso avvio con l'edizione 2009 dell'Esposizione Internazionale d'Arte-La Biennale di Venezia per far evadere il vetro dal suo carcere ornamentale, restituendolo al processo espressivo degli artisti. Tra gli artisti invitati a partecipare a Glasstress, provenienti da tutto il mondo, molti si sono confrontati per la prima volta con questo materiale.

66 gli artisti: AES+F, Alice Anderson, Polly Apfelbaum, Ron Arad, Ayman Baalbaki, Mirosław Balka, Rina Banerjee, Fiona Banner, Pieke Bergmans, Budicca, Pedro Cabrita Reis, Loris Cecchini, Hussein Chalayan, Mat Chivers, Oliver Clegg, Mat Collishaw, Tony Cragg, Tracey Emin, Jan Fabre, Paul Fryer, Francesco Gennari, Recycle Group, Cai Guo-Qiang, Dmitri Gutov, Stuart Haygarth, Mona Hatoum, Charlotte Hodes, Shirazeh Houshiary, Shih Chieh Huang, John Isaacs, Michael Joo, Ilya&Emilia Kabakov, Kiki&Joost, Joseph Kosuth, Hew Locke, Delphine Lucielle, Alastair Mackie, Jason Martin, Kris Martin, Oksana Mas, Whitney McVeigh, Aldo Mondino, Mariko Mori, Tim Noble & Sue Webster, Tony Oursler, Lucy Orta, Mimmo Paladino, Cornelia Parker, Javier Pérez, Jaume Plensa, Karim Rashid, Ursula von Rydingsvard, Thomas Schutte, Joyce Scott, Conrad Shawcross, Sudarshan Shetty, Meekyoung Shin, Helen Storey, Zak Timan, Gavin Turk, Koen Vanmechelen, Joana Vasconcelos, Martin Walde, Zhan Wang, Zak Ové, Marta Klonowska.

Ron Arad è presente con il progetto speciale Last Train.

L'esposizione è ambientata in tre sedi: oltre a quelle ormai consuete del Palazzo Cavalli – Franchetti / Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (Campo S. Stefano) e del Berengo Centre for Contemporary Art and Glass (Murano), quest'anno si affianca la Scuola Grande Confraternita di San Teodoro (San Marco).

Accompagna la mostra un importante volume in inglese con testi di Adriano Berengo, James Putnam, Frances Corner.

Nelle due precedenti edizioni dell'Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia Glasstress ha coinvolto più di 150 artisti, quali:

Josef Albers, Arman, Jean Arp, Barbara Bloom, Monica Bonvicini, Louise Bourgeois, Daniel Buren, Lawrence Carroll, César, Tony Cragg, Jan Fabre, Lucio Fontana, Kendall Geers, Dan Graham, Zaha Hadid, Richard Hamilton, Zhang Huan, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, Oleg Kulik, Vik Muniz, Orlan, Jean Michel Othoniel, Luca Pancrazzi, Giuseppe Penone, Anton Pevsner, Robert Rauschenberg, Man Ray, Kiki Smith, Patricia Urquiola, Fred Wilson, Erwin Wurm, Chen Zhen.

---



---

**GRAZIE DI CURTATONE (MN) - Foro Boario  
DINO VILLANI - XILOGRAFIE**

Si inaugura il 5 maggio la mostra "Dino Villani. Xilografie", allestita, al Foro Boario di Grazie di Curtatone (MN). La mostra, promossa dal Centro Studi Sartori per la Grafica di Mantova è curata da Arianna Sartori e realizzata grazie alla collaborazione del Comune di Curtatone e della Pro Loco di Curtatone.

A poco più di vent'anni dalla scomparsa, una trentina di xilografie realizzate da Dino Villani (1898 - 1989) a partire dagli anni Trenta, sono dedicate al fiume Po e alla vita contadina e paesana della Bassa Padana, opere poco conosciute ma che a loro tempo avevano avuto riconoscimenti autorevoli da parte della critica più accorta che si occupava di incisione contemporanea (Luigi Servolini, Cesare Ratta), che furono tenute a battesimo, per la loro prima e parziale edizione nel 1945, da Cesare Zavattini.

**ALDO MONDINO**

-----  
**VENEZIA**

**Berengo Collection  
Ottomané  
2 giugno – 31 luglio**

\*\*\*

**MILANO**

**Fondazione Mudima  
Aldo Mondino.  
Nomade a Milano  
28 maggio – 31 luglio**

\*\*\*

**FIRENZE**

**Galleria Santo Ficara  
Aldo Mondino.  
Tappeti stesi e appesi  
13 aprile – 20 giugno**

\*\*\*

**VENEZIA  
Palazzo**

**Cavalli-Franchetti  
Scuola Grande Confraternita di San Teodoro  
Berengo Centre  
Glasstress - Collettiva  
31 maggio – 24 novembre**

**Direttore**

**FABRIZIO DE SANTIS**

**Segretaria di redazione**

**Gabriella Ravaglia**

**Direzione, redazione**

**Via Grumello 45**

**24127 Bergamo**

**tel. & fax 035/ 25 24 04**

**email [terzapagina@mio.it](mailto:terzapagina@mio.it)**

**Editore**

**FDESIGN**

**Via Grumello, 45**

**24127 Bergamo**

*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**MILANO - Palazzo Morando**  
**BARBARA MOLTENI ZANESSIS**  
**MILOS ISOLE INTERIORI**

Nella sede di Palazzo Morando Costume Moda Immagine fino al 29 maggio è allestita la mostra fotografica "Barbara Molteni Zanassis. Milos isole interiori", a cura di Philippe Daverio.

Gli oltre quaranta scatti dell'artista, italiana di nascita e greca di adozione, realizzati a Milos dal 2010 al 2013, raccontano le bellezze naturali dell'isola greca nel cuore delle Cicladi.

Barbara Molteni Zanassis è attenta ad ogni aspetto visivo ed emozionale che trasmette tramite un linguaggio fotografico diretto, raccontando le proprie sensazioni di fronte alla natura incontaminata e agli aspetti paesaggistici del territorio.

Nel percorso espositivo si incontrano diversi temi cari all'artista: Giganti rossi, I colori del vulcano, I Luoghi, La forma della lava, La pelle sensibile delle scogliere, Le tracce dell'uomo e Sentinelle silenziose. In essi sono riassunti gli aspetti sui quali l'artista indaga maggiormente, ovvero i giochi di luce, i tagli prospettici, la terra policroma del vulcano, le trame variegiate delle rocce, le inconsuete forme delle scogliere e il rapporto uomo-ambiente.

Una particolare attenzione è rivolta alle forme - che si combinano in composizioni di equilibri e simmetrie - e al colore, esaltato nei toni accesi e nei contrasti dei rossi, degli ocra e dei grigi. Accanto alla spiccata vena naturalistica, emerge un'approfondita ricerca del dettaglio che conduce alla realizzazione di scatti dal sapore astratto di forte impatto emotivo. I paesaggi e gli elementi della natura evocano talvolta sembianze animali, antropomorfe, oniriche che legano la realtà a dimensioni fantastiche.

La rassegna crea un dialogo tra la Grecia e l'Italia ed è frutto di un progetto che si avvale della collaborazione con il Comune di Milano - Cultura e il Comune di Milos e dei patrocini del Consolato Greco, dell'Ente del Turismo Greco e della Comunità Ellenica.

L'evento fa parte della sesta edizione del festival Milano incontra la Grecia, una manifestazione di respiro europeo, che ha lo scopo di promuovere la cultura Greca oltre i confini nazionali, organizzata dalla piattaforma Satellart-transmitting Greece e realizzata in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano. L'esposizione è inoltre inserita nel circuito espositivo del PhotoFestival 2013, Accompagna la mostra il libro monografico "Barbara Molteni Zanassis. Cicladi", con introduzione di Philippe Daverio.

**CHIETI - Palazzo de' Mayo S.E.T.**  
**EMILIO GRECO**  
**LA VITALITA' DELLA SCULTURA**

La Fondazione Carichieti celebra il centenario della nascita di Emilio Greco (Catania 1913-Roma 1995) presentando nelle sale di Palazzo de' Mayo a Chieti, in collaborazione con gli Archivi Emilio Greco di Roma e con l'Opera del Duomo di Orvieto, una grande mostra di sculture e disegni dal titolo "Emilio Greco. La vitalità della scultura" che documenta quasi quarant'anni di inesausta attività creativa, dal 1947 al 1983. Sarà questo un evento particolarmente rappresentativo nel contesto di una serie di importanti mostre che, sotto l'egida di un prestigioso Comitato per il centenario della nascita di Greco, renderanno omaggio al grande artista anche ad Orvieto (dal 22 giugno, nel Museo Emilio Greco), Roma (Museo di Roma in Palazzo Braschi) e Londra (Estorick Collection of Modern Italian Art).

La mostra, curata da Gabriele Simongini e centrata sul tema del corpo nell'opera di Greco, presenterà sedici sculture fra bronzi, terrecotte, gessi e cementi, oltre ad un pregevole gruppo di 26 disegni di soggetto sportivo. Le opere provengono dagli Archivi Greco di Roma, dal Museo Emilio Greco di Orvieto e da collezioni private.

Greco è stato senza dubbio uno dei maggiori scultori italiani del secondo '900, come ha sancito anche il Gran premio per la scultura alla Biennale veneziana del 1956. La sua fama è internazionale e le sue opere sono, tra l'altro, conservate nei più prestigiosi musei di tutto il mondo, dalla New Tate Gallery di Londra all'Ermitage di San Pietroburgo, dal Museo Puskin di Mosca all'Open-Air Museum di Hakone, dai Musei Vaticani alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, solo per citarne alcuni. Fra i suoi lavori più celebri basta ricordare le Porte della Cattedrale di Orvieto, il monumento a Papa Giovanni XXIII in San Pietro, il monumento a Pinocchio di Collodi.

Nel contesto di una ricerca essenzialmente figurativa, Greco ha però saputo rinnovare costantemente la forma plastica per raggiungere una pienezza e totalità di vita (evidente ad esempio nelle sensuali figure femminili) che costituisce forse la sua qualità essenziale. Il grande scultore catanese ha così conquistato una cifra totalmente personale muovendosi liberamente ed originalmente fra un ampio panorama di riferimenti: la scultura etrusca, la ritrattistica romana, il manierismo (il Giambologna, ad esempio), il barocco, le ricerche di Arturo Martini, Marino Marini, ma anche di Moore e Pevsner. Dall'opera scultorea di Greco promanano una profonda carica di umanità, una misura classica e una dolce sensualità, nonché una vena malinconica, che rivelano un'attitudine lirica confermata anche dalla sua vocazione di poeta, sia pur umile ed appartato a cospetto della sua attività maggiore.

Il catalogo, edito da Allemandi, conterrà le riproduzioni delle opere esposte a Chieti, i saggi di Gabriele Simongini ed Elisabetta Cristallini ed un ricordo di Antonella Greco (figlia dell'artista), oltre ad una sezione relativa alla mostra di Orvieto incentrata sull'arte sacra del Maestro e curata da Alessandra Cannistrà (curatore del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto) con un saggio di Francesco Buranelli.

Durante la mostra sarà proiettato il documentario realizzato da Franco Simongini per la Rai tra il 1976 e il 1977 e dedicato ad Emilio Greco, nell'ambito della serie "Artisti d'oggi".

La mostra sarà aperta al pubblico dal 29 giugno al 29 settembre, con ingresso gratuito.

**MILANO - Rotonda di Via Besana e Wow Spazio Fumetto  
MILANO MANGA FESTIVAL  
200 ANNI DELL'ARTE MANGA**

Il Comune di Milano - Cultura presenta il primo MILANO MANGA FESTIVAL. Dal 3 maggio al 21 luglio 2013 uno straordinario doppio appuntamento con la cultura giapponese animerà la città di Milano. Alla Rotonda di Via Besana si terrà la prima grande mostra sui 200 anni di storia dell'arte Manga, mentre a WOW Spazio Fumetto - Museo del Fumetto, dell'Illustrazione e dell'Immagine Animata, avranno luogo numerosi eventi collaterali e un focus sugli autori manga indipendenti. Il progetto, realizzato con il patrocinio del Consolato Generale del Giappone in Italia, è ideato e realizzato da ADK in collaborazione con l'Associazione Culturale Giappone in Italia.

La prima edizione del MILANO MANGA FESTIVAL si apre con la grande mostra "200 Anni di arte Manga" curata da Isao Shimizu, che riunirà per la prima volta circa 500 tavole - originali e copie - di oltre 350 artisti creando così la più grande mostra antologica sull'arte Manga.

Per esigenze conservative di alcuni materiali e per la grande quantità delle opere esposte la mostra è distinta in due diverse fasi espositive: I fase, dal 3 maggio al 9 giugno, e II fase dal 13 giugno al 21 luglio con la sostituzione parziale delle opere. Per permettere questa sostituzione, la mostra rimarrà chiusa il 10, 11 e 12 giugno.

Il percorso principale si sviluppa in senso cronologico. Partendo dal "Manga di Hokusai" (1814) - l'opera formata da 15 volumi in cui compaiono oltre 4000 personaggi e a cui si deve la diffusione del termine "Manga" - la mostra ripercorre lo sviluppo di questa arte, una delle più rappresentative della cultura giapponese contemporanea. Parallelamente al percorso cronologico il visitatore potrà approfondire sei tematiche che hanno segnato lo sviluppo dell'arte Manga:

Tema 1: Manga DNA - Presentazione dei "Manga di Hokusai", Ukiyo-e e "giapponeserie" che appassionarono l'Europa tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, espressioni artistiche la cui influenza sopravvive ancora nel DNA del Manga contemporaneo

Tema 2: Dall'adulto al bambino - Il Manga affonda le sue origini nel giornalismo, ma col tempo è diventato anche un prodotto per bambini. Questa sezione presenta il fumetto giapponese anteguerra, le influenze Disney, le opere precedenti Tezuka Osamu.

Tema 3: I segreti della creazione del Manga - Tezuka Osamu (1928 - 1989), considerato il "Dio del Manga", ha influenzato profondamente lo sviluppo di questo genere figurativo. Oggi sono oltre 4000 i Manga-ka che vivono facendo questo lavoro. La sezione presenta lo sviluppo del lavoro del Manga-ka.

Tema 4: L'età delle riviste - Una panoramica sulla storia delle riviste che tanta importanza hanno avuto nella diffusione del Manga. È in questo periodo che nascono molti generi legati alle pubblicazioni nei periodici. Partendo dal 1950, la sezione presenta oltre 300 riviste che hanno segnato la storia del Manga

Tema 5: Il Manga invade il mondo - Parallelamente alla diffusione nelle riviste il Manga esce dai confini nazionali e inizia a "invadere" il mondo. In questo periodo cominciano a delinearsi nuovi generi come lo Shoujo Manga che avranno un successo planetario

Tema 6: Lo sviluppo del Media Mix - Non c'è praticamente nulla al mondo che non possa essere adottato come soggetto da un Manga e diventare a sua volta materiale per altre forme di produzione: anime, film, software per giochi, modellini dei personaggi e così via, in un mercato sempre più vasto che sarà il protagonista di questa sezione con il suo materiale originale

Per evidenziare le molteplici connessioni fra la cultura e la vita sociale di cui il Manga ha saputo essere spesso un interprete principale, la mostra è corredata da una serie di approfondimenti che illustreranno il rapporto tra il Manga e l'alimentazione, il Manga e l'educazione, il Manga e la medicina, il Manga e la musica e il Manga e la moda. Una Mostra speciale sarà invece dedicata a "Capitan Tsubasa", il Manga sul calcio conosciuto in Italia col nome di "Holly e Benji"-

*Gli eventi collaterali*  
**MOSTRA SUI DOUJINSHI  
E JAPAN SUNDAYS**

*Dal 15 maggio al 15 giugno, WOW Spazio Fumetto ospiterà una mostra speciale sulla migliore autoproduzione di narrativa visuale nipponica, i doujinshi, i Manga indipendenti che segnano il confine con le culture e le arti d'avanguardia. La mostra, realizzata in collaborazione con Comiket - la più grande fiera al mondo sui doujinshi che si svolge a Tokyo due volte all'anno - e a Comitia - una delle più importanti fiera sul fumetto giapponese indipendente - presenterà circa una trentina di opere inedite in Italia. La mostra, a ingresso gratuito, sarà una occasione unica per avvicinarsi alle avanguardie del fumetto giapponese e per gettare uno sguardo sul futuro della centenaria arte del Manga.*

*In programma anche "Storie di Manga", un ciclo di sei incontri che si concluderanno il 22 maggio e che vedranno la partecipazione esperti di storia del manga, della cultura giapponese e personalità del mondo editoriale. Partendo dalla storia del fumetto del Paese asiatico, gli incontri si propongono come approfondimenti dei periodi storici illustrati nella mostra principale alla Rotonda di Via Besana ed offriranno un'ulteriore chiave di lettura per comprendere gli stretti legami tra Manga e cultura nipponica.*

*Il lato più accademico del progetto sarà illustrato anche dalla presenza dei professori Isao Shimizu e Osamu Takeuchi, i curatori della mostra "200 anni di arte Manga", che nel pomeriggio del 4 maggio il terranno due lezioni sulla storia del Manga antico e contemporaneo.*

*Da venerdì 24 a domenica 26 maggio, sempre a WOW Spazio Fumetto, torna la seconda edizione di Japan SunDays. Il festival, dedicato alla cultura giapponese tradizionale e contemporanea, avrà quest'anno un focus sulla città e il tessuto urbano. Associazioni, esperti, appassionati e studiosi saranno protagonisti di dimostrazioni, seminari, workshop, lezioni aperte e altre attività legate alla musica, alla cucina e alle arti nipponiche.*

**FOGGIA - Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci  
TRACARTE 5  
RASSEGNA INTERNAZIONALE DI OPERE IN CARTA**

La Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci di Foggia presenta, dal 4 maggio all'8 giugno, l'esposizione Tracarte 5. Rassegna Biennale di Opere in Carta, curata dal critico Loredana Rea, su progetto di Vito Capone. E' questa la quinta edizione della rassegna biennale internazionale che si è imposta quale importante laboratorio di sperimentazione e ricerca, permettendo ai più giovani di instaurare con chi ha maggiore esperienza un dialogo costruttivo.

La carta è il punto di partenza e nello stesso tempo di arrivo per una ricognizione dentro le sperimentazioni e le possibilità espressive di una materia apparentemente fragile, eppure estremamente duttile. Non semplice supporto quindi ma struttura portante dell'opera, non strumento ma fine.

Per questo nuovo appuntamento espositivo ventidue sono gli artisti invitati, italiani e stranieri, a rappresentare una selezione qualificata di quanti utilizzano la carta come irrinunciabile stimolo del proprio linguaggio artistico, permettendo al pubblico di addentrarsi nella complessità delle pratiche sperimentali contemporanee.

La carta è parte integrante del processo creativo di ognuno di loro, anche se accanto al nucleo di quanti la utilizzano come esclusiva metodologia espressiva, è presente un altro gruppo che a essa affianca anche differenti strumenti per delineare l'ampio orizzonte della propria ricerca.

Come per le precedenti edizioni l'assunto che è alla base di questa mostra è il desiderio di analizzare il ruolo della carta come stimolo e strumento espressivo della creatività, nella dichiarata volontà di intenderla come nucleo vitale del pensiero e dell'azione artistica. È su questa premessa che si sono concretizzati gli inviti agli artisti scelti per la loro attitudine a costruire l'opera con la carta, non semplicemente sulla carta, per la loro propensione a esaltare l'intrinseca natura di questa materia antica, dimostrando come possa diventare materia capace di esprimere le infinite combinazioni legate alle differenze degli assunti e degli esiti formali. Ma soprattutto – scrive Loredana Rea in catalogo – *“la carta deve essere interpretata come opportunità per soffermarsi sulla complessità che caratterizza il momento dell'elaborazione creativa, quando le sollecitazioni provenienti dall'esperienza vissuta si trasformano in arte, a rendere manifesta l'essenza di una sostanza fragile e durevole, capace di custodire le tracce del tempo e di accogliere i segni della quotidianità, e suggerire che gli strumenti espressivi possono e devono essere riordinati, trasformati, rimodellati o anche solo citati, con l'obiettivo di assumere nuovi significati e veicolare altre emozioni, così da continuare a palesare la multiforme struttura della contemporaneità”*.

Artisti invitati:

Minou Amirsoleimani, Valeria Bertesina, Valerie Buess, Vito Capone, Luciana Costa Gianello, Gabriella Crisci, Elisabetta Diamanti, Fernanda Fedi, Gino Gini, Paolo Gobbi, Gabriella Göransson, Monica Lasconi, Salvatore Lovaglio, Maren Marie Mathiesen, Franco Nuti, Teresa Pollidori, Rosella Quintini, Lucilla Ragni, Fernando Rea, Rosella Restante, Chiara Scarpitti, Serena Vallese

**GALLARATE - Spazio Zero  
LUCA TURCHI  
If You do Not Live, Can Not Die  
25 maggio - 9 giugno**

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori  
FRANCO SCAGLIETTI - "MOMENTI"  
11 - 23 maggio**

**TREVISO - Museo Santa Caterina  
CARMELO ZOTTI  
ANTOLOGICA**

La città di Treviso dedica a Carmelo Zotti (Trieste 1933- Treviso 2007) una mostra antologica, nell'anno in cui avrebbe compiuto ottant'anni. E' un universo intimo di figure, gesti, colloqui, lo spazio racchiuso nella cinquantina di opere di Carmelo Zotti in mostra a Santa Caterina.

L'artista, triestino di nascita e veneto di adozione, scomparso nel maggio del 2007, ha lasciato in più di mezzo secolo di pittura, un corpus di opere su tela e carta, di ingente mole e di complessa, variegata narrazione.

La mostra propone una selezione di una cinquantina di significativi lavori appartenenti all'ultimo trentennio dell'attività del Maestro, con una incursione nel primo, mobile periodo della sua ricerca pittorica.

Dagli echi espressionistici nei ritratti dei primi anni Cinquanta, al successivo breve attraversamento nell'Abstracto, Zotti approda già agli esordi del Sessanta, dopo il lungo viaggio in Sud America, alla narrazione fitta di geometrie dense di figurativismo e colore, per giungere negli anni Settanta alla maturazione dei simboli-marchio della sua poetica, forti di campiture di acceso cromatismo.

In mostra del successivo ventennio, fino agli esordi del Duemila, una selezione di tele tra le più intime e enigmatiche della sua opera, incentrate sul dialogo/gesto tra figure, ossessione e meraviglia di tutta la vita.

L'esposizione è aperta al pubblico fino al 3 giugno.

Nella Galleria del Liceo Artistico di Treviso, affacciato sulla piazzetta del Museo, dal 3 al 25 maggio 2013, verrà esposta una sezione di opere su carta: una trentina di lavori di piccolo formato insieme alla grande carta "Figure e putto" del 1986 (151x273 cm.).

Il progetto è promosso dall'Archivio Carmelo Zotti, in collaborazione con il Comune di Treviso, il Liceo Artistico di Treviso, il gruppo Euromobil e con il patrocinio della Provincia.

La mostra e il catalogo "Zotti. 50 anni di pittura", sono a cura di Brigitte Brand per l'Archivio Carmelo Zotti; il catalogo porta interventi di Dino Marangon e Isabella Panfido.



## AOSTA - Museo Archeologico RENATO GUTTUSO

*Il Museo Archeologico Regionale di Aosta presenta fino al 22 settembre "Renato Guttuso Il Realismo e l'attualità dell'immagine", una grande esposizione realizzata dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta e curata da Flaminio Gualdoni con Franco Calarota.*

*La mostra riunisce oltre 50 opere primarie di Guttuso, dalla nature morte della fine degli anni '30 e dei primi '40 al drammatico Partigiana assassinata, 1954, dal visionario Bambino sul mostro, 1966, all'epico Comizio di quartiere, 1975.*

*Scrive Flaminio Gualdoni nel saggio introduttivo al catalogo: "Ora che l'ideologia dell'avanguardia a ogni costo cede il posto a riflessioni meditate sul secondo dopoguerra, la scelta ispida di Guttuso, un'aristocrazia formale attenta allo stesso tempo alle ragioni essenziali del comunicare, conferma che il senso della storia può essere continuità e non rottura, far nuova la sostanza dello sguardo e non la pelle del far vedere, riportare l'umano al centro del discorso e non limitarsi a un'arte che parli solo d'arte".*

*Profondamente coinvolto nel clima sociale e politico del suo tempo, Renato Guttuso è tra le coscienze più autorevoli dell'arte del secondo dopoguerra. Sin dalla metà degli anni '30 la sua scelta è chiara, in nome di una figurazione che da un lato recupera in modo critico l'identità antica della pittura, la sua capacità di farsi racconto ed emblema, e dall'altro sia lo specchio critico di un rapporto intenso, lucido, drammatico anche, con la storia.*

*La precoce scelta antifascista, l'adesione al movimento comunista, ne fanno l'interprete maggiore di un realismo che non è scelta retorica e celebrativa, ma testimonianza critica del proprio tempo, del presente individuale e collettivo, di cui restituire una verità possibile.*

*Colta tanto quanto antiintellettualistica, la pittura di Guttuso sceglie temi di genere, dalla natura morta al ritratto al nudo, fondendo registri che vanno dall'amore per il Rinascimento e il Seicento all'umore popolare, dalla sintesi formalmente forte alla narrazione, dall'evidenza potente delle cose all'allegoria.*

*La sua è, anche, partecipazione piena al dibattito delle avanguardie, di cui ha piena consapevolezza ma che sempre guarda da un punto di vista di piena, rivendicata autonomia. Riflette sull'espressionismo, instaura un dialogo serrato con Picasso e le sue sintesi brucianti, polemizza con il disimpegno etico delle correnti a lui contemporanee, perché per lui la realtà "è un rendiconto di ciò che la realtà è, di ciò che è dell'uomo".*

## TORINO - PECETTO TORINESE FESTIVAL PER SENTIERI E REMIGANTI

L'edizione di primavera del Festival PER SENTIERI E REMIGANTI che si terrà a Torino e a Pecetto Torinese dal 1 maggio al 9 giugno è anche la naturale conseguenza delle due edizioni precedenti, passate a interrogarsi prima sull'importanza di un pensiero ecologico e poi sulla necessità della gentilezza per passare sulla terra con piede leggero. Il 2013 sarà infatti nel segno della forza - come spinta ad approcciarsi alla vita, alle sue avversità, alle nostre difficoltà. Dopo l'accettazione di ogni parte di sé si sperimenta uno stato di gentilezza verso sé e verso gli altri, e a questo punto - lungi dall'essere fragile - lo spirito si irrobustisce e diventa quella rivoluzione che permette di cambiare il mondo, partendo da noi stessi.

Per compiere questa ricerca il Gruppo del Cerchio ha invitato numerosi ospiti che, da vari campi del sapere e dell'arte, rifletteranno e mostreranno la propria forza. Dalla Francia arriverà Pierre Rabhi, il contadino-poeta che con la sua rivoluzione agro-ecologica sta cambiando il mondo. A Rabhi il Festival dedica un intero weekend (dal 31 maggio al 2 giugno, inserito nel calendario di Torino incontra la Francia 2013). A Torino Pierre Rabhi presenterà il primo documentario italiano dedicato al contadino-poeta, IL MIO CORPO E' LA TERRA (regia di Carola Benedetto e Igor Piumetti). In quell'occasione Rabhi risponderà anche alle domande dei ragazzi e delle ragazze coinvolti in un percorso di conoscenza dei temi del consumo critico e del rispetto della terra e dell'ambiente.

Tra gli altri ospiti invitati dal Gruppo del Cerchio per l'edizione sulla FORZA anche Simona Garbarino (7 giugno Chiesa dei Batù a Pecetto) la madre di Sensualità a corte a Quelli che il calcio - Rai2), Angela Rafanelli (8 giugno Chiesa dei Batù a Pecetto) Le Iene - Italia 1; Le vite degli altri - La 7; Loveline - MTV, Alessandro Benetti (9 giugno all'Agricòperetto) atleta impegnato nella Wellness Running.

Per iniziare il viaggio extra-ordinario, anche quest'anno è stata organizzata una grande mostra: Born Somewhere - la forza del reportage di Francesco Zizola, uno dei più interessanti fotoreporter contemporanei. Un lavoro che porta al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, in collaborazione con FIAF, 50 scatti in bianco e nero, tratti dal volume Born Somewhere (pubblicato in Francia dal prestigioso editore Delpire e in Italia da Fusi Orari) e stampati in grande dimensione. . Francesco Zizola ha passato gli ultimi tredici anni documentando le condizioni dell'infanzia nel mondo, dai figli delle guerre in Iraq, ai piccoli lavoratori dell'Indonesia, ai ricchi e alienati di Los Angeles. Born somewhere, "nato da qualche parte", racconta le vite dei bambini di 27 paesi. (fino al 26 maggio)

Intorno alla forza ruotano anche gli altri incontri che si terranno nello spazio espositivo della mostra Born Somewhere, durante l'edizione di primavera, tra gli altri: Dal film-documentario a Werner Herzog. Conversazione con il cinefilo Enrico Olivero (4 maggio); La rosa avventurosa Spettacolo per bambini dedicato a una rosa senza paura, a cura del Gruppo del Cerchio (5 maggio); Forze cosmiche e terrestri: la biodinamica. Conversazione con l'esperto di Biodinamica Mauro Carlin, in preparazione del workshop a Feletto (TO) (11 maggio); workshop pratico di biodinamica presso la cooperativa sociale agricola Cavoli Nostri (costo intero 60.00 euro, ridotto 57.00 euro) di Feletto (TO) (12 maggio); 12 maggio, Gandhi - la forza della non violenza. Conversazione con l'indologo Stefano Piano (12 maggio); Il reportage, fra etica ed estetica. Conversazione con Alessandro Scatolini, docente di fotografia presso l'Università popolare di Torino (19 maggio); conversazione con Ermanno De Biaggi (25 maggio); La forza di Francesco Zizola. Conversazione con Claudio Pastrone, presidente FIAF. A seguire, festa di chiusura mostra (26 maggio).

ROVIGO - Palazzo Roverella

## IL SUCCESSO ITALIANO A PARIGI NEGLI ANNI DELL'IMPRESSIONISMO: LA MAISON GOUPIL

*Tornano per la prima volta insieme le opere degli artisti italiani della seconda metà dell'Ottocento, che lavorarono per la famosa Galleria Goupil di Parigi. Una Galleria che annoverava tra le sue fila pittori di diversa provenienza e formazione, francesi, italiani, spagnoli, ungheresi, una scuderia di artisti che, uniti da un comune progetto e sentimento, dipinsero scene di vita quotidiana e di genere, ambientate in eleganti interni o in ombrosi giardini, scene in costume, pompeiano o settecentesco, vedute urbane e paesaggi animati. Opere che divennero immediatamente popolari e apprezzate da critici e mercanti, creando e alimentando un gusto collezionistico di respiro europeo e internazionale, i cui effetti proseguiranno ben oltre gli inizi del Novecento. Grazie allo studio degli inventari e dei documenti conservati nel Museo Goupil di Bordeaux e al Getty Research Institute di Los Angeles, la mostra ricostruisce l'esatta consistenza delle opere dei circa cento artisti italiani che lavorarono per la Galleria, soffermandosi anche sul contesto storico, artistico e sociale che permise il formarsi di questo nuovo gusto borghese.*

*Negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, Goupil cavalcò con spregiudicata capacità la nascita del nuovo gusto borghese per il collezionismo d'arte. I nuovi ceti si avvicinavano alla pittura ricercando opere di grande qualità pittorica ed effetto e gli italiani erano proprio gli artisti che meglio rispondevano a queste esigenze. Con opere di piccolo formato, di grande impatto, piacevoli e di facile comprensione, che immediatamente divennero un modello da imitare. Ogni casa francese ed europea doveva godere di un'opera d'arte, si trattasse di un dipinto originale o di una riproduzione fotografica o a stampa. Questo il programma perseguito da Goupil che acquistava un'opera, la riproduceva con le più diverse tecniche e la diffondeva ovunque, rendendola popolare nel mondo.*

*Quella proposta a Palazzo Roverella è una mostra come non si è mai vista. Nel senso letterale del termine, poiché propone una serie di opere che nessuno, se non i diretti proprietari, ha mai avuto modo di ammirare da molto, molto tempo.*

*Opere ritrovate in collezioni spesso lontanissime dall'Italia, inseguite dal curatore della mostra nei loro infiniti passaggi di mano, dal momento del loro acquisto presso la Galleria Goupil ad oggi. Basti dire, ad esempio, dello Spozalizio in Basilicata di Giacomo Di Chirico, ritrovato in Messico e qui esposto per la prima volta al pubblico dopo 136 anni. O Rhea di Raffaello Sorbi o Confidences di Giovanni Boldini, opere mai prima esposte.*

*Molti dei dipinti hanno ancora sul retro timbri e targhette originali della Galleria, e le opere saranno in continuo dialogo e confronto con le incisioni da esse tratte di proprietà del Musée Goupil di Bordeaux.*

*È anche una mostra piena di sorprese come il grande dipinto del maestro dell'orientalismo Alberto Pasini che Goupil espose al Salon parigino del 1873 che è stato diviso, in tempi antichissimi, in tre quadri, venduti ad altrettanti acquirenti.*

*Il percorso espositivo della mostra si apre con Giuseppe De Nittis, di lui la mostra propone una serie di grandi capolavori dipinti per Goupil, quali La descente du Vésuve e La route de Naples à Brindisi del Museo di Indianapolis. Anche Giovanni Boldini realizza per la Maison alcuni straordinari capolavori quali, solo per citare alcuni dei dipinti esposti, Grande route à Combs la Ville del Philadelphia Museum of Art, Promenade solitaire, Indolence e Suonatrice di lira, di collezioni private americane, e alcuni ritratti di grande formato: su tutti Martha Regnier, che verrà esposto insieme alla fotoincisione che ne trasse Goupil.*

*I pittori italiani ricordati nei registri della Maison Goupil sono circa cento e la mostra li documenta attraverso le opere da loro realizzate per la galleria parigina, per la prima volta qui organicamente riunite. (Fino al 23 giugno)*

## VENEZIA - VEGA (Fiera) Centro Cult. Candiani (Festival) PHOTISSIMA ART FAIR

A pochi mesi dal successo della prima edizione, ritorna la fiera italiana interamente dedicata ai collezionisti e agli amanti dell'arte fotografica.

Dal 29 maggio al 2 giugno, Venezia, per la prima volta durante la Biennale, punta i riflettori in modo ampio e approfondito sul mondo della fotografia.

Con la partnership del Comune di Venezia e dell'Accademia di Belle Arti e i patrocini della Regione Veneto e della Provincia di Venezia, Photissima Art Fair mantiene la sua doppia matrice: fieristica, dedicata ad un pubblico più consapevole delle dinamiche del settore, e culturale, con un festival apprezzato da una platea ampia e variegata di giovani, famiglie, appassionati, curiosi.

Le gallerie, i collettivi di artisti associati, le associazioni e le fondazioni, le residenze d'arte, le scuole e le accademie d'arte trovano spazio al VEGA, Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia.

Accanto a loro, a partire da questa edizione, una selezione di artisti mid-career presenti con mostre personali, scelti dal comitato scientifico, anch'esso introdotto quest'anno.

Ne fanno parte: Guido Cecere, docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia, Riccardo Costantini, Riccardo Costantini Contemporary - Torino, Živa Kraus, Ikon Gallery - Venezia, Vittorio Pavan, Archivio Cameraphoto Epoche - Venezia, Sabrina Raffaghello, Biennale VideoFotografiaContemporanea di Alessandria.

Photissima Festival, aperto dal 20 maggio al 15 giugno presso il Centro Culturale Candiani, unisce un'ampia retrospettiva su Fulvio Roiter a una collettiva presentata dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove ai lavori degli studenti sono affiancati quelli dei grandi nomi della fotografia italiana come Nino Migliori e Mario Cresci.

La manifestazione è ideata e organizzata dalla Fondazione Artèvision, partner la Biennale VideoFotografiaContemporanea di Alessandria e il Museo Nazionale Alinari della Fotografia.

**GALLARATE - Spazio Zero  
LUCIA SANAVIO  
"L'altra metà di me"**

"L'altra metà di me" è il titolo della mostra di Lucia Sanavio allo Spazio Zero di Gallarate dal 15 al 30 giugno 2013, organizzata da METAMUSA Arte ed Eventi a cura di Cristina Palmieri.

L'esperienza artistica dell'artista prende avvio dal dialogo con la natura, dalle emozioni che scaturiscono nell'immergersi in essa, alla ricerca di quel sentimento panico che consente di elaborare le impressioni e di trascriverle filtrate dall'interiorizzazione, nell'intento di tradurre sulla tela la memoria del reale attraverso segni, colori, tracce, che divengono parvenze di ricordi, frammenti nostalgici di intime suggestioni.

I paesaggi della Sanavio sono pervasi da un'atmosfera lirica che li rende intensi, capaci di raccontare la malinconia di certe giornate nebbiose padane, in cui una pallida luce filtra - come un mistico bagliore - attraverso il grigio della bruma, quanto i colori vivi e caldi di un paesaggio marino che vibra dei toni caldi dell'estate.

Già da tempo la pittura di questa artista ha saputo travalicare la necessità di un chiaro e puntuale riferimento al reale, per trascendere i limiti dell'iconicità ed arrivare alla costruzione di una personale spazialità, sulla quale segno e colore si intersecano per divenire allusivi ed emblematici, rimandandoci alla visione naturalistica senza necessità di un racconto puntuale, piuttosto nel tentativo di esserne un vagheggiamento, che allude senza dover asserire.

Come ogni artista, Lucia ama sperimentare, percepisce la necessità di superare un linguaggio ormai perfezionato e personale, per arricchirlo di nuovi stimoli e nuovi percorsi.

Queste tele, quasi tutte di dimensioni ridotte, sono costruite a partire da pochi colori - neri, grigi, bianchi, rossi - in una dimensione che racconta, questa volta, una natura non più crepuscolare ed intimistica, ma più dura, sanguigna, palpitante di frammenti che ricordano certa pittura nucleare.

\*\*\*\*\*

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori  
ELISA MACALUSO - SILENZI E FRAGORI**

Dipingere l'acqua e la terra, questo sembra essere il compito che Elisa Macaluso ha scelto di darsi. Un dipingere l'incommensurabile, un voler inseguire l'illusione di un confine entro il quale riuscire a contenere i due mari: il mare d'erba della pianura e la distesa azzurra delle acque. E' anche un dipingere con l'anima prima ancora che con gli occhi e le mani, con il cuore profondo prima che con il cervello, un dipingere delicatamente femminile ma con una robustezza maschile, la morbidezza apparente dell'acqua e la compattezza soda della terra, oppure il contrario. (fino al 9 maggio)

**BOMARZO (VT) - Palazzo Orsini  
LA GENERAZIONE  
DI MEZZO**

A Bomarzo Palazzo Orsini ospita dal 4 maggio al 2 giugno la mostra "La Generazione di Mezzo" a cura di Gianfranco Mascelli e presentata dal prof. Giorgio Di Genova.

L'evento vede la partecipazione di 23 artisti provenienti da varie regioni Italiane: Massimo Battaglini - Nino Bianchi (Ajossa) - Cesare Bozzini - Tommaso Cascella - Giuseppe Ciccia - Giò Coppola - Immacolata Datti - Massimo De Angelis (Demas) - Marcello Di Donato - Gabriella Di Trani - Italo Garofalo - Alba Gonzales - Mario La Carrubba - Carla Leonelli - Gerardo Lizza - Manlio Mantvati - Gianfranco Mascelli - Michele Mautone - Massimina Pesce - Teresa Pollidori - Elio Rizzo - Anna Seccia - Anna Torelli.

La mostra propone una riflessione sulla ricerca di un gruppo di artisti scelti a rappresentare la generazione di mezzo che ha contribuito a definire le linee artistiche della seconda metà dello scorso secolo.

Ancora oggi, a nuovo Millennio inoltrato, questi artisti sono attenti alle evoluzioni linguistiche e continuano ad operare nel campo delle Arti Visive, interagendo con le nuove generazioni e i nuovi mezzi tecnologici.

La mostra è aperta al pubblico al sabato e alla domenica dalle ore 10.00 alle 20.00; tutti i sabati alle ore 17.00 sono previste performances artistiche, teatrali, musicali.

**ROMA - Studio Fuori Centro  
RICCARDA MONTENERO  
LIBRE CIRCULATION  
23 aprile - 10 maggio**

**ACCESSIBILE ON LINE  
LA BIBLIOTECA D'ARTE  
DELLA  
GALLERIA IL GERMOGLIO**

La Galleria Il Germoglio, grazie alla collaborazione dei propri soci e alla sensibilità di persone appassionate d'arte, è riuscita a creare una propria biblioteca composta da oltre 800 volumi, la maggioranza dei quali è dedicata alla storia dell'arte, offrendo una panoramica dal periodo medievale fino all'arte contemporanea, anche attraverso cataloghi di mostre monografiche di autori minori e di rilievo sia a carattere nazionale che internazionale e riservando una piccola parte anche alla storia locale.

Oggi la Galleria è in grado di offrire, quale ulteriore strumento per agevolare la diffusione della cultura, la libera consultazione di questi volumi a cultori dell'arte, studenti, e a chiunque sia intenzionato a usufruire di questa risorsa.

I libri sono catalogati e indicizzati per categorie, e sono disponibili metodi di ricerca che permettono di visitare la biblioteca in maniera semplice ed efficace.

La Biblioteca è consultabile sul sito della Galleria Il Germoglio al seguente link: [http://www.galleriailgermoglio.it/page\\_1.php?id=8&type=pag\\_in](http://www.galleriailgermoglio.it/page_1.php?id=8&type=pag_in)

**CATANIA - Galleria Side A**

**"LA PAROLA DIPINTA"  
tra penna e pennello  
l'alfabeto visivo di  
ALFREDO RAPETTI MOGOL**

**11 maggio - 30 giugno**



**NUORO - Museo MAN**  
**THE CAMERA'S BLIND SPOT**

Il Museo MAN propone la mostra *The Camera's Blind Spot*, un nuovo progetto espositivo curato da Simone Menegoi e Lorenzo Giusti, direttore del Museo MAN, che indaga le relazioni fra scultura e fotografia attraverso il punto di vista di un gruppo composito di artisti europei e statunitensi nati negli anni Settanta. Il termine "Blind spot" definisce la parte oscurata del campo visivo, il punto cieco del nostro sguardo.

Oltre ai più recenti sviluppi della formula canonica, in cui la fotografia documenta, rivisita e ricrea opere tridimensionali già esistenti (formula nata con la fotografia stessa e che ha conosciuto una straordinaria svolta creativa quando scultori come Medardo Rosso e Costantin Brancusi, al principio del XX secolo, hanno iniziato a fotografare le loro stesse opere in condizioni mutevoli di luce e di spazio), la mostra ambisce a dare conto di altre possibilità, in particolare quella in cui la materialità dell'immagine fotografica è spinta a tal punto da diventare essa stessa scultura. sfidando l'impossibilità di restituire su una superficie piana un oggetto tridimensionale.

In mostra non saranno quindi presentate soltanto stampe fotografiche, ma anche e soprattutto altre opere - video, installazioni, sculture realizzate con carta fotografica o "zavorrate" da altri materiali, come legno, metallo, cemento - tutte ambigualmente sospese fra seconda e terza dimensione. Dieci gli artisti coinvolti nel progetto: Becky Beasley (Regno Unito 1975) Bruno Botella (Francia 1976), Stefan Burger (Svizzera 1977), Michael Dean (Regno Unito 1977), Giuseppe Gabellone (Italia 1973), Francesco Gennari (Italia 1973), Curtis Mann (Usa 1979), Taiyo Onorato & Nico Krebs (Svizzera 1979), Erin Shirref (Usa 1975), Sara VanDerBeek (Usa 1976).

---

**CREMONA**  
**Galleria delle Arti**

**PIERANTONIO VERGA**  
**"CARTE E COLLAGES"**

a cura di Gabriella Brembati

*9 maggio - 12 giugno*

**VIMERCATE - HEART SPAZIO VIVO**  
**IL NESPOLO DI MAGGIO**

L'associazione heart - Pulsazioni Culturali in collaborazione con Il mondo del vetro presenta il Nespolo di Maggio, una personale di uno degli artisti italiani più eclettici, originali e creativi degli ultimi decenni. L'esposizione racconta la ricerca di Ugo Nespolo in tutta la sua complessità e vivacità: dai coloratissimi intarsi ai ricami, dalle sculture, alle grafiche, dai progetti per complementi d'arredo ai film. Elemento centrale della mostra è *Passerella*, monumentale installazione in vetro colorato realizzata nel 1998 da Barovier & Toso e presentata al pubblico a oggi solo in altre due occasioni: ad *Aperto Vetro* e a *International New Glass* del 1998.

Un ruolo da protagonisti l'hanno anche i lavori su pellicola dell'artista, notevole cineasta, protagonista anche in questo campo della scena d'avanguardia italiana degli anni Sessanta e Settanta.

In mostra un angolo è dedicato alla proiezione degli spezzoni dei suoi più noti film e cortometraggi e in calendario è previsto un incontro di approfondimento sul tema.

La scelta delle opere da esporre è stata affidata allo stesso Ugo Nespolo, che ha anche realizzato il divertente e fantasioso logo della mostra.

Dal 6 maggio al 2 giugno il variopinto stile Nespolo invade lo Spazio heart, trasformando i suoi algidi spazi in una girandola di forme e colori, all'insegna dell'ironia, del gioco, della fantasia e della libera sperimentazione.

---

**LONDRA - Sumarria Lunn Gallery**

**DAVID RICKARD - NEW WORKS**

La Sumarria Lunn Gallery (36 South Molton Lane, Mayfair, London) presenta fino al 31 maggio la mostra "New Works" dell'artista neozelandese David Rickard. David Rickard indaga fenomeni come la gravità, l'alchimia e il caso attraverso sculture, disegni e installazioni che spesso coinvolgono la sperimentazione spaziale e fisica. Frequentemente utilizza come punto di partenza oggetti comuni ed esplora nuove possibili strade per il loro uso; attraverso questa pratica mappa l'architettura in cui gli oggetti stessi che sceglie sono ubicati, ridefinendo così il nostro concetto di percezione spaziale e oggettuale. Costantemente in movimento lungo una linea sottile tra la scultura e la performance, l'arte e la fisica, il lavoro di Rickard coinvolge lo spettatore investendolo di un ruolo attivo. Una volta che l'artista ha stabilito una traiettoria, una combinazione di casualità e necessità prende forma, rendendo l'ordinario straordinario e generando nuove letture del nostro quotidiano.

David Rickard è nato nel 1975 in Nuova Zelanda. Si forma inizialmente come architetto, per poi cambiare il suo percorso studiando all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e al Central Saint Martins College di Londra. Tra le numerose mostre, a Londra e all'estero, ha esposto con la Galleria Michela Rizzo di Venezia, Sumarria Lunn Gallery di Londra, Luis Adelantado Gallery di Valencia, NEST - galleria pubblica Ceramics Biennial e alla Royal Society of Science di Londra.

---

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori**

**FLAVIO ROMA**  
**"IL FASCINO DEL FUOCO"**

*4 - 16 maggio*

## PIAZZOLA SUL BRENTA (PD) - Villa Contarini VIRGILIO GUIDI - LE GRANDI OPERE

*Fino al 30 giugno, nella splendida cornice di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) è in esposizione la mostra "Virgilio Guidi. Le grandi opere", a cura di Michele Beraldo e Dino Marangon.*

*La mostra intende valorizzare e riproporre le opere di grande formato di uno tra i maggiori maestri italiani del XX° secolo, partendo dalla sua produzione a ridosso della Seconda guerra mondiale fino a giungere alle ultime opere degli anni Ottanta. L'attenzione verrà dunque focalizzata sul cosiddetto "terzo periodo" di Virgilio Guidi, che corrisponde alla sua seconda e definitiva permanenza a Venezia, dal 1944 fino alla morte, avvenuta nel 1984. Saranno esposte circa cinquanta opere provenienti da importanti collezioni private ed enti pubblici. La fama e il talento indiscusso di Virgilio Guidi, fondamentale figura chiave dell'arte, della cultura e della poesia del secolo scorso, sono stati testimoniati e riconosciuti dalla presenza delle sue opere in importanti Musei tra i quali l'Ermitage di San Pietroburgo, i Musei Vaticani, La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, oltre che dalle innumerevoli Biennali di Venezia a cui ha preso parte nel corso del Novecento, e che hanno scandito i vari periodi e momenti della sua produzione artistica, estremamente vivace e prolifica fino alla sua morte.*

*Pur attento ai principali movimenti artistici del ventesimo secolo Guidi seguirà sempre un percorso profondamente personale, conservando la sua autonomia stilistica sia rispetto al Novecento Italiano che ai grandi protagonisti europei del cosiddetto Realismo Magico. In seguito risponderà in maniera del tutto personale agli innovativi appelli di Lucio Fontana, promotore del Movimento Spazialista, per poi confrontarsi anche con l'immediatezza segnico-espressiva delle poetiche dell'informale e dell'espressionismo astratto. Di grande rilevanza e originalità risulteranno altresì, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, le sue ricerche volte a una inedita figurazione della bellezza femminile, in risposta alle dilaganti iconografie massificate tipiche della Pop Art. La concezione e l'interpretazione della luce e dello spazio avranno sempre un ruolo centrale nell'evoluzione delle sue ricerche formali, costantemente aperte alla sperimentazione. Ancora relativamente poco noti sono i suoi vasti, intensissimi dipinti degli anni Settanta e dei Primi anni Ottanta, che testimoniano con la serie dei grandi Alberi una straordinaria coscienza ecologica, mentre con le Figure inquiete e il ciclo de l'Uomo e il Cielo Guidi giungerà ad una compiuta sintesi delle proprie straordinarie istanze umane e religiose, ciò che, assieme a Rouault e all'ultimo Matisse, lo colloca tra i maggiori pittori della Cristianità, nell'epoca contemporanea.*

---

## MILANO - Museo d'Arte e Scienza ANCESTRAL

**Si conclude l'8 maggio ANCESTRAL, interessante esposizione d'arte etnografica che mostra raffigurazioni simboliche, oggetti rituali, idoli sacri e rare testimonianze appartenenti alla cultura spirituale degli ultimi abitanti indigeni delle foreste pluviali, isole e montagne del pianeta.**

**Più di 100 oggetti provenienti dai cinque continenti ed oltre 500 anni di storia. Dalle comunità andine ed amazzoniche del Sud America alle tribù della savana africana e della giungla del Sulawesi; dalle zone montagnose di Papua Nuova Guinea, foreste del Borneo ed isole del Sud Pacifico fino alle dimore del popolo Maya e dell'etnia Taino che incontrò Colombo. Cosmofisica originaria, totems di potere, amuleti protettivi, mito, leggenda, o superstizione? Il culto degli antenati e le antiche credenze animiste accompagnano da sempre l'umanità.**

**ANCESTRAL abbraccia con sensibilità le tradizioni autoctone più remote trasformando il sincretismo culturale in un elemento di unione. Un viaggio nei luoghi più lontani del mondo alla ricerca dell'arte primordiale, l'enigma mistico a cui si ispirano le colte filosofie del passato.**

## PADOVA - Musei Eremitani UGO VALERI GENIO RIBELLE

Ugo Valeri (1873-1911), definito per affinità di vita e rapidità di tratto, il Toulouse Lautrec italiano, è protagonista della antologica "Ugo Valeri. Genio Ribelle. Un altro volto della Belle Epoque" che, all'indomani del centenario della morte, gli dedicano la Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco (sua città natale) e il Comune di Padova Assessorato alla Cultura - Musei Civici, presso i Civici Musei agli Eremitani.

Curata da Virginia Baradel e Federica Luser, con la direzione di Davide Banzato, la mostra propone oltre un centinaio di opere, tra cui diversi inediti e due "omaggi": degli artisti illustratori bolognesi e degli amici di Ca' Pesaro.

Provenienti da istituzioni museali e collezioni private, le opere in mostra evidenziano come elemento principe il suo segno rapido e corsivo che suscita con formidabile destrezza i moti delle figure: la linea diventa una serpentina che costruisce i corpi, li fa volteggiare e contorcere fino al limite della caricatura, con un ritmo sfrenato che si diluisce d'un tratto, per effetto dell'acquarello, in un'atmosfera rarefatta, come in Ballo popolare: preludio e Ballo popolare: fine. Differente il risultato invece negli splendidi dipinti a olio che hanno un respiro più simbolista, più largo e pacato, anche se non cancellano la veemenza tipica del suo stile come in Autunno e Primavera, La Sagra e La Popolana.

Come sottolinea Andrea Colasio, Assessore alla Cultura del Comune di Padova. "Ugo Valeri, pittore, illustratore e artista di genio, anticonformista dichiarato con passioni e frequentazioni avverse al perbenismo dell'epoca, fu uno straordinario interprete ed effervescente protagonista del gusto della modernità che inebriò la nascita del XX secolo".

Mentre commentando a suo tempo la sua scomparsa, Arturo Martini scriveva al fratello di Ugo, il poeta Diego Valeri, "Tuo fratello fu per noi tutti una tromba: la tromba del nuovo mattino".

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 21 luglio.